

GIOVANNI BELGODERE, *L'islam a Firenze: a colloquio con l'imam. Il dibattito. Alla «Casina rossa» una serata di domande e riflessioni con Izzedin Elzir, in «L'Osservatore Toscano», 28 maggio 2017, p. VI*

Giovedì 20 aprile a Firenze, presso la Casina Rossa (una delle sedi dell'Associazione «5 Pani e 2 Pesci») un nutrito gruppo di persone (adulti, ma anche giovani universitari) è intervenuto per incontrare l'Imam di Firenze, Izzedin Elzir, presidente nazionale dell'Ucoi - Unione delle comunità islamiche d'Italia). Questo evento fa parte di una serie di incontri, iniziati anni fa, per offrire occasioni di scambio di idee e proposte con figure significative (del mondo politico, culturale e sociale) nella realtà di Firenze. La serata aveva il tema: «Accoglienza e integrazione: sono possibili oggi a Firenze?».

Massimo Fratini, Vice Presidente del Consiglio Comunale e ideatore di questi scambi di opinioni, ha aperto l'incontro presentando numeri e statistiche aggiornate sui movimenti migratori. In particolare, ci ha fatto notare che a livello nazionale i musulmani presenti in Italia sono il 2%. A livello locale, dal 2000 al 2016, si nota che i residenti di Firenze sono aumentati di 0,8%, con un particolare: i residenti italiani diminuiti di circa il 10% (circa 35.000 persone), i residenti stranieri invece sono aumentati del 181,3%.

L'Imam (che significa «ministro di culto» dei musulmani) ha mostrato le vicinanze tra cattolicesimo e Islam, attraverso un'analisi delle figure di Gesù, dell'Angelo Gabriele, di Maria. Ha poi parlato da cittadino italiano, affermando quanto ci sia ancora da lavorare sulla cittadinanza e sulla questione legislativa: a livello Costituzionale è sancito già nei principi fondamentali la libertà di religione, l'uguaglianza, ma rimane purtroppo a livello teorico, perché c'è un vuoto normativo che non rende effettivi questi principi. Occorre soprattutto il dialogo, per superare i tanti luoghi comuni che si sono venuti a creare nel tempo e che creano a loro volta paura e timore. Per confrontarsi con l'altro si rende necessario prima conoscere noi stessi. Non dobbiamo cancellare la diversità, ma riconoscere e rispettare le identità. La platea ha espresso varie domande, riflessioni e perplessità, alle quali Izzedin ha risposto con cura. Il Corano dice di uccidere? Sì se estrai un solo versetto, senza leggere la frase prima e quella seguente e soprattutto senza contestualizzarlo a livello storico. Perché avere paura di qualcuno che cerca un luogo per pregare? Perché forse non siamo sicuri della nostra fede. Spesso la fede è solo «un'etichetta»: se invece fosse vissuta sia per i cristiani che musulmani con abitudine, il mondo cambierebbe.

Esiste un riformismo all'interno dell'Islam? Il mondo musulmano si basa molto sulla parola rivelata, con un interesse non tanto alla persona che la rivela. Il termine Ijtihad (sforzo), da cui deriva anche Jihad (il termine più frainteso del mondo arabo: la guerra non è santa come molti terroristi sostengono, solo la Pace è santa!), vuol dire mettere sforzo mentale per rispondere allo sforzo di ogni giorno. Ci sono proprio scuole di pensiero impegnate in questo cammino di revisione.

L'Islam a Firenze? Per Izzedin, la situazione è molto buona. Insieme al Rabbino e al Cardinale, è stato intrapreso un dialogo ecumenico, che si è esteso a incontri e proposte a livello nazionale (e addirittura anche a livello Europeo). Questo è molto importante perché è necessario gettare le basi per un tentativo di dialogo a livello internazionale (dove i problemi sono molti). Moschea a Firenze: esiste in Borgo Allegri, vicino a piazza dei Ciompi, un centro culturale, delle stanze in cui i fedeli si ritrovano per le loro attività e dove anche pregano. Lo spazio non è ampio e i fedeli sono numerosi (quindi capita che i fedeli si ritrovino in strada). Quindi per il Ramadan (che inizia il 27 maggio) era stato chiesto alle

istituzioni un luogo più ampio per incontrarsi in questo periodo. È stata colta l'occasione per sottolineare la ricerca di un luogo idoneo e più spazioso.